

Incontro con lo scrittore e regista che sta lavorando a un poema dedicato ai Tarocchi

I versi di Jodorowsky e l'arte della magia

DALLA REDAZIONE

FIRENZE. Scrive sceneggiature per disegnatori a fumetti della raffinatezza di Moebius, scrive romanzi, scrive poesie, ha girato film visionari di culto come *El topo* nel 1973, studia i tarocchi e non lesina divinazioni, è un figlio ribelle del surrealismo e della controcultura anni Settanta che non vuole dogmi. Oggi ha 68 anni e gode della compagnia di una giovane e bella fidanzata francese, concentra in sé immagini e parole dall'America latina alla vecchia Europa all'antico Oriente, radici cristiane, giudaiche e islamiche. Esercita, e non nei ritagli di tempo, la «psicomagia», assicurando di guarire, attraverso l'arte, chi sta psicologicamente male e vuole davvero guarire. Tutto questo si condensa nella persona di Alejandro Jodorowsky, cileno a dispetto del nome, nato nel 1930 da una famiglia di origine russa ed ebraica, poi intellettuale controverso, esponente di punta del surrealismo della seconda ondata, quello di Arrabal e Topor.

Il regista non ha la benché minima intenzione di fermarsi o diventare accomodante verso idee che non condivide. Ora lavora molto sui tarocchi: ha pubblicato un'edizione restaurata della versione originaria delle carte margherite in Francia e sta scrivendo un poema sui 22 arcani maggiori. Artista quanto meno eclettico, è a Firenze per il festival di poesia in riva all'Arno organizzato fino a domani dalla City Lights fiorentina, filiale dell'omonima libreria beat a San Francisco di Lawrence Ferlinghetti, quale parte letterario-musicale a un anno dalla nascita della libreria-anno editrice di Firenze.

Jodorowsky, seduto in poltrona, in completo grigio scuro e camicia rossa fiammeggiante, chiacchiera di saperi lontani, di civiltà e memorie senza dissipare un certo odore di esoterismo. Sorride, è ironico, è, o appare, sereno. Sembrerebbe lontano dall'autore di film come *Santa Sangre*, dell'89, in cui tra Messico e Italia una madre senza braccia e un figlio fuggito dal manicomio formavano un duo di varietà e massacravano fanciulle. Eppure è sempre lui, Jodorowsky.

Cosa rappresentano per lei i tarocchi?

«Sono uno specialista, ci lavoro da 40 anni. I tarocchi sono come un test psicologico e metafisico, è un linguaggio ottico attraverso il quale vedo il ritratto dell'io, di chi mi sta di fronte. Hanno 22 arcani maggiori, così come l'ebraico e il sanscrito hanno 22 lettere. È un linguaggio sacro fondato su simboli cristiani, giudaici ed islamici, nato quando le tre religioni erano amiche, intorno al Mille, in un periodo problematico in cui era proibita la rappresentazione tramite figure. Ma è argomentato troppo complesso da riassumere in poche parole».

La sacralità la evoca nel suo film-culto, «La montagna sacra», viaggio iniziatico e onirico che oggi non si vede nemmeno nei cinema.

«È un film che parla dell'«ennegramma» e che oggi studiano i ge-

rapia che poi è una forma per vedere diversamente la realtà».

«LA POESIA può essere una buona medicina ma solo a patto che chi la fa voglia veramente guarire»

«LA POESIA può essere una buona medicina ma solo a patto che chi la fa voglia veramente guarire»

«LA POESIA può essere una buona medicina ma solo a patto che chi la fa voglia veramente guarire»

vuole un prodotto industriale. Basti sapere che ho impiegato sei anni a trovare i soldi per «Santa Sangre». Scrive storie per fumetti. C'è una

ragione particolare?

«La poesia non dà da vivere, i fumetti sì. Lavoro con Moebius, con Juan Jimenez, con dieci-dodici disegnatori. D'altronde i fumetti sono una forma d'arte importante quanto il cinema e la letteratura, sono come novelle che possono essere molto poetiche».

Cinema, letteratura, fumetti, tarocchi, performance teatrali, il suo carnet è piuttosto vario.

«Lo è se si ragiona con una mente europea. Invece un artista può essere polivalente: lo era Leonardo da Vinci, lo sono stati Cocteau, Salvador Dali, a suo modo Picasso. Fare di tutto, non limitarsi mai, era uno dei principi che adottammo Fernando Arrabal, Roland Topor e io quando fondammo il movimento di «teatro panico» nel '62 a Parigi».

Cerca la felicità?

«Non credo alla felicità. Essere felici corrisponde a sentirsi meno angustati del momento precedente, è come un gradino successivo. Niente di più».

Stefano Miliani

L'OPERA INEDITA

Pensieri più che parole Autobiografia del matto travestito da poeta

Quello che pubblichiamo nella traduzione di Antonio Bertoli è un estratto dal poema «La voce del tarocco» di Alejandro Jodorowsky. Si tratta della prima versione di un ritratto dell'arcano senza numero, ossia il celebre «matto», visto come poeta. Si tratta, comunque, non solo di un'opera inedita, ma di un vero e proprio «work in progress». E, come tutte le opere di Jodorowsky, propende per il surrealismo e bandisce la punteggiatura.

Pellegrino nell'abominevole incanto delle forme messaggero dell'essenziale e cioè di se stesso disdegnando le illusioni del pensiero fa di tutti i cammini il suo cammino Foglia secca che in un sospiro del tempo viene a concedere speranza ai falò Brivido che di verde colora le labbra delle donne e di viola il membro che penetra i suoi misteri Suono che s'insinua tra il batocchio e la campana serpente che sulla roccia striscia senza lasciare traccia mistero insolubile dell'origine prima, sogno che sogna, invisibile abbondanza, tutte le sue ore sempre sono oggi

All'essenza va, al centro del mondo, e tra il vuoto che in numeri separati espande verso le dieci direzioni per incontrare il suo significato profondo in qualsiasi luogo Lascia sempre che decidano le circostanze perché sa che è sempre lui

stesso che le crea Concedendosi alle mille cose di loro s'appropria però quando qui cammina già lo fa in altri mondi

Senza inizio né fine, più vecchio della notte e del giorno più giovane del bimbo dal cosmo appena creato più brillante della luce e più oscuro d'un abisso È il fuoco che arde al centro della mente Chi oserebbe definirlo? Con i suoi rossi piedi annulla tutte le frontiere. Non si indurisce non si nascondono sfugge non aggredisce. Come le nuvolescenze sosta si trasforma Quando cessa l'illusione della separazione è lo stesso di prima e lo stesso di poi è la parola segreta racchiusa in ogni pietra Va dentro l'embrione, nella spirale della crescita nella danza feltpata dell'organismo che declina Asse invisibile di tutto ciò che gira è la follia nascosta nella lingua del saggia vittima nel lupo, il ladro nel giudice

Fugge dalle parole perché sono soltanto memoria e nonstante ciò il suo silenzio lo sostiene È il contenuto che dalle forme sfugge il terreno da cui fioriscono le stelle l'indicibile Verità radice della Bellezza splendore che la sua invisibile azione denuncia aggregando la demenza dell'impensabile all'oggetto che nasconde ogni parola e alla parola che nasconde ogni oggetto È il volo prima della nascita dell'uccello la musica senza



Qui sopra, il «matto» dei Tarocchi. A sinistra, Alejandro Jodorowsky

IL MATTO

Ayrton Senna Una sfida impossibile col Tempo

Il «suo» sguardo. Uno sguardo può dire molto; quello di Ayrton Senna Da Silva era la più efficace epitome di una voglia di vincere che non arretrava di fronte a nulla, di una determinazione incrollabile, di un'assoluta, monacale dedizione al rito sacrificale della Velocità. Cui il pilota brasiliano di F1 è giunto sino a sacrificare la propria vita, troncata a trentaquattro anni in una curva della pista di Imola. Quel fatale primo maggio del 1994, i giorni del gran premio e il cordoglio, rievoca Beppe Donazzan in «Ayrton Senna. La vita in quattro giorni» (Limina, p. 112, lire 25.000). «Se n'è andato, il suo sguardo non», scrive Giorgio Lago nella prefazione. Ed è il momento più alto del libro, quello di maggior penetrazione psicologica. I piloti sono gente strana, come amava dire il patriarca Enzo Ferrari; creature del vento, sono praticamente inafferrabili, certo non nelle similinterviste che rilasciano all'esercito massmediatico che li assedia e a cui ripropongono sempre le stesse formule opportunamente ricucinate. Si mostrano a sprazzi, rapidi guizzi di luce: nei box, mentre mettono a punto la macchina o mentre aspettano di entrare in pista, sulla griglia prima della partenza. E allora che avviene l'epifania, è lì che si manifesta la verità del loro essere, che si può sperare di capire cosa passa nelle loro teste e nei loro cuori. Visto nella sua vettura, negli istanti che precedevano la partenza o un tentativo di pole-position, Ayrton Senna appariva davvero particolare, differente da tutti. Non più forte o più bravo, ma del tutto differente. Immedesimato con la macchina, concentrato fino a perdere il contatto col mondo, lo sguardo, quel «suo» sguardo, fisso in un punto imprecisato dell'orizzonte, meta di un'avventura mistica che iniziava non appena abbassava la visiera del casco. Allora Senna partiva e restavano in pista, per un duello che non poteva avere che un vincitore, soltanto lui e il Tempo.

Giuliano Capecelatro

LA MOSTRA

Una singolare «opera» di Alfredo Pirri, Jannis Kounellis e Bernhard Rüdiger

«Volume!», una casa-museo lungo il Tevere

I locali di una vecchia bottega artigiana di Roma sono stati sventrati e reinventati in una continua ricerca di possibili segni spaziali.

ROMA. Ai numeri civici 86 e 88 di via San Francesco di Sales, una traversa della Lungara, in Trastevere, accanto a Regina Coeli, c'è un piccolo appartamento. Un tempo era una vetreria e molte altre cose è stato prima di allora, ossia nel remoto passato di questa antica zona papalina oggi sovrastata dagli argini ottocenteschi del Tevere. Nelle due stanze che si affacciano sulla strada e nelle altre due che, collegate, compongono un unitario retrobottega, un'opera d'arte ha prima preso forma lentamente, poi è stata trasformata attraverso repentine variazioni. Si tratta di «Volume!», che è altempo stesso il luogo e l'opera in esso ospitata. Non è una mostra perché questa non è una galleria, ma uno spazio offerto all'arte che sta aperto al pubblico dalle 18 alle 20 (tel. 06/70301433). Vi hanno lavorato Alfredo Pirri, Jannis Kounellis e Bernhard Rüdiger: hanno realizzato le prime opere che saranno presto distrutte, trasformate in lavori di altri artisti.

Pirri è di altezza media, ha denti piccoli e sguardo acuto. Ha 41 anni, è

di origine calabrese e vive da tempo ormai a Roma, alla quale è intensamente legato. Insieme con Pietro Montani, che insegna estetica, l'architetto Nicola Di Battista e Franco Nucci (il mecenate, chiamiamolo così, dell'operazione) Pirri ha dato vita all'iniziativa e, alla fine del 1997, ha mostrato cosa ha combinato nel piccolo appartamento di via di Sales. Vi è entrato come un bulldozer. Ha divelto il pavimento di due stanze delle tre che gli erano state offerte. È sceso sotto il livello di calpestio di almeno un metro/un metro e mezzo. Ha creato un percorso di rovine che prevede una partenza agli inferi e un arrivo tutto in discesa, nel bianco paradisiaco dell'ultima stanza che conduce all'uscita: anche qui rovine, calcinacci, polvere bianca stesa dappertutto come il velo di un lungo inverno.

Jannis Kounellis è piccolo di statura. Ha 62 anni, folli baffi neri e una grande capacità di leggere i luoghi in cui si trova interpretandoli attraverso le determinanti orarie, una donna seduta: incinta, nuda e con accanto



Lo spazio di Alfredo Pirri per «Volume!»

Roma, dove è giunto nel 1956 proveniente dalla Grecia. Lo scorso febbraio è arrivato in via di Sales e si è tagliato un angoletto di spazio, una porta di passaggio tra due camere. Qui ha esposto per qualche giorno, e in determinati orari, una donna seduta: incinta, nuda e con accanto

una lampada a petrolio. Forse pensando a certe Maddalene e alle luci di Caravaggio o di Georges de la Tour, ha voluto ricordare quel sofferente universo femminile di penitenti, condannate e pericolanti che a partire dal Seicento trovarono albergo in via della Lungara e nelle strade limitrofe. In un secondo momento Kounellis ha licenziato la gentile modella per sostituirla con due vecchi armadi appesi al soffitto: anche in questo caso si tratta

di due contenitori di vita e che, per di più hanno sullo sportello uno specchio: proprio come la Maddalena in lacrime di Caravaggio.

Bernhard Rüdiger ha 34 anni ed è alto e grosso; è nato a Roma ma vive a Parigi; ha capelli fluenti abbandonati sulle spalle e la pipa in bocca: si è ac-

quartierato nell'ultima stanza disponibile dell'ex vetreria. E l'ha sconvoltata spazialmente scavando una concavità nel pavimento che ripete esattamente quella della volta a botte nel soffitto. Vi ha inserito anche dei dischi circolari, bianchi come i muri, attaccati ad una griglia di ortogonali dello stesso colore. Ma quel che colpisce è che, a differenza di Pirri e Kounellis, ha cercato di creare uno spazio pulito e asettico: come se una siderale sfera luminosa fosse caduta tra le case e l'immondizia di Trastevere. Ora si aspetta di vedere quale sarà la fine di questa triplice e articolata sembianza di «Volume!». Non certo il suo utilizzo (dal momento che appartiene ad un genere di creatività priva di riscontri economici: almeno per l'immediato), ma proprio il suo dissolversi come oggetto per ricollocarsi poi - forse - tra i pensieri e nei ricordi di quanti hanno realizzato quest'opera a sei mani, o degli spettatori che l'hanno visitata.

Carlo Alberto Buccì

l'Unità

Italia		Tariffe di abbonamento		5 numeri		Semestrale	
7 numeri	L. 480.000	L. 250.000	L. 230.000	L. 380.000	L. 200.000	L. 83.000	L. 42.000
6 numeri	L. 430.000	L. 230.000	L. 210.000	L. 330.000	L. 180.000	L. 75.000	L. 37.000

Estero		Semestrale		Annuale	
7 numeri	L. 850.000	L. 420.000	L. 840.000	L. 1.680.000	L. 3.360.000
6 numeri	L. 700.000	L. 360.000	L. 720.000	L. 1.440.000	L. 2.880.000

Per abbonarsi: versamento sul c.c.p. n. 269274 intestato a S.O.D.I.P. «ANGELOPATUZZI» s.p.a. via Bettola 18 - 20092 Cinisello Balsamo (MI)

Tariffe pubblicitarie

A mod. (mm. 45x30) Commerciale Ferial L. 590.000 - Sabato e festivi L. 730.000	Feriale	Festivo
Finestra 1° pag. 1° fascicolo L. 5.650.000	L. 6.350.000	L. 3.600.000
Finestra 1° pag. 2° fascicolo L. 4.300.000	L. 5.100.000	L. 3.000.000

Manchette di test. 1° fasc. L. 4.060.000 - Manchette di test. 2° fasc. L. 2.880.000

Redazionali: Ferial L. 995.000 - Festivi L. 1.100.000; Finanziari: Legali-Concess.-Assi-Appalti: Ferial L. 870.000; Festivi L. 950.000

A parola: Necrologie L. 8.700; Partecip. Lutto L. 11.300; Economici L. 6.200

Concessionaria per la pubblicità nazionale PK PUBLIKCOMPASS S.p.A.

Direzione Generale: Milano 20124 - Via Tuscolana, 56 - Tel. 02/7003302 - Telefax 02/7001941

Aree di Vendita

Milano: via Giose Carbucchi, 29 - Tel. 02/244611 - Torino: corso M. D'Azeglio, 60 - Tel. 011/6665211 - Genova: via C.R. Cecconi, 1/4 - Tel. 010/540184 - 5-6-7-8 - Padova: via Gattamelata, 108 - Tel. 049/807344 - Bologna: via Amendola, 13 - Tel. 051/25952 - Firenze: via Don Minzoni, 46 - Tel. 055/561192 - Roma: via Quattro Fontane, 15 - Tel. 06/620011 - Napoli: via Garibaldi, 15 - Tel. 081/720111 - Bari: via Amendola, 166/5 - Tel. 080/948311 - Catania: corso Sicilia, 37/43 - Tel. 095/7306311 - Palermo: via Lancola, 19 - Tel. 091/6235100 - Messina: via U. Bionio, 15/C - Tel. 090/6508411 - Cagliari: via Ravenna, 24 - Tel. 070/305250

Pubblicità locale: P.M. PUBBLICITÀ ITALIANA MULTIMEDIA S.r.l.

Sede Legale: 20123 MILANO - Via Tuscolana, 56 - Tel. 02/7003302 - Telefax 02/7001941

Direzione Generale e Operativa: 20124 MILANO - Via S. Gregorio, 34 - Tel. 02/671691 - Telefax 02/67169750

00192 ROMA - Via Boezio, 6 - Tel. 06/357811 - 20124 MILANO - Via S. Gregorio, 34 - Tel. 02/6716971

40121 BOLOGNA - Via Canali, 81 - Tel. 051/252323 - 50129 FIRENZE - V.le Don Minzoni, 48 - Tel. 055/578498/561277

Stampa in fac-simile: Se. Be. Roma - Via Carlo Pesenti 130

PPM Industria Poligrafica, Paderno Dugnano (MI) - S. Sante dei Giovi, 137

ST S.p.A. 95030 Catania - Strada 5° - 35

Distribuzione: SODIP, 20092 Cinisello B. (MI), via Bettola, 18

l'Unità

Supplemento quotidiano diffuso sul territorio nazionale unitamente al giornale l'Unità
Direttore responsabile Mino Fucillo
Iscrit. al n. 22 del 22/01/94 registro stampa del tribunale di Roma